

Giusto
PUCCINI

Presentazione

La Collana *Lezioni e Letture* della Facoltà di Scienze Politiche “Cesare Alfieri” dell’Università di Firenze, nata nel 2010 per raccogliere le Lezioni inaugurali dell’anno accademico e le Letture “Cesare Alfieri”, è proseguita e prosegue come collana dell’omonima Scuola.

La Scuola di Scienze Politiche “Cesare Alfieri”, del resto, è erede diretta della Facoltà, della sua peculiare e consolidata offerta formativa, nonché della sua tradizione quanto mai illustre nel panorama universitario nazionale ed internazionale. Si tratta, appunto, della tradizione risalente addirittura a quella Scuola di Scienze Sociali, fondata a Firenze nel lontano 1875, che costituisce il più antico istituto italiano, ed uno dei più antichi in Europa, nel settore dell’insegnamento delle scienze politiche e sociali.

Una lunga tradizione interdisciplinare, che ha visto collaborare fra loro figure assai autorevoli di storici, giuristi, politologi, sociologi ed economisti.

Le *Lezioni* e le *Lecture* – due appuntamenti annuali che costituiscono da tempo altrettante occasioni di riflessione su tematiche di notevole interesse dal punto di vista culturale e scientifico e, insieme, di grande attualità – intendono proprio valorizzare questa tradizione, coinvolgendo nella loro trattazione, secondo molteplici approcci disciplinari, docenti prima della Facoltà ed ora della Scuola (le *Lezioni*), ovvero studiosi o esperti di grande valore italiani e stranieri (le *Lecture*).

La Lettura “Cesare Alfieri” 2017 è stata affidata a Giuliano Amato, insigne costituzionalista.

Giuliano Amato, in effetti, ha alle spalle una carriera accademica assai prestigiosa.

In particolare, egli è stato a lungo professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università “La Sapienza” di Roma, ed ha successivamente insegnato per anni presso l’Istituto Universitario Europeo di Fiesole, dove ora è professore emerito.

È autore di una serie di monografie e di numerosi saggi quanto mai significativi in tema di diritti di libertà, di forme di Stato e di governo, di diritto dell'economia e della concorrenza, di integrazione europea e di cultura politica.

Sempre in ambito accademico, o comunque scientifico-culturale, gli sono state altresì conferite numerose cariche di notevole rilievo e prestigio, fra cui la Presidenza dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, quella della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, quella del Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità italiana, quella del Certo di Studi Americani di Roma, quella dell'International Advisory Board della Fondazione Italiani Europei.

D'altro canto, Amato ha avuto modo più volte di mettere a disposizione la sua non comune, e del resto universalmente riconosciuta, competenza tecnica attraverso l'assunzione di cariche particolarmente rilevanti dal punto di vista politico e/o istituzionale.

Basti ricordare che, fra la fine degli anni '80 del secolo scorso e la fine degli anni '10 di quello attuale, egli ha ricoperto le cariche di Presidente del Consiglio (due volte), di vice

Presidente del Consiglio, di Ministro del Tesoro (due volte), Ministro dell'Interno (due volte), di Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Inoltre, fra il 2002 ed il 2003, è stato vice Presidente della Convenzione per il futuro per l'Europa, incaricata appunto della stesura del *Progetto di Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa*.

Ed infine, dal 2013, ricopre la carica di giudice della Corte Costituzionale.

Orbene molteplici passaggi del suo curriculum – accademico e non – testé sinteticamente rammentato, stanno evidentemente a testimoniare come Giuliano Amato fosse il docente e, più in generale, la persona di gran lunga più indicata per la trattazione di un tema come quello prescelto per la Lettura del 2017: ovverosia di un tema attinente agli aspetti istituzionali del processo di integrazione europea, non casualmente prescelto dalla Scuola per l'anno di celebrazione del 70° anniversario della firma dei trattati di Roma istitutivi della CEE e dell'EURATOM.

La Lettura *Le identità nazionali nell'Unione Europea*, appunto, mira a ricostruire l'evolver-

si, nel corso di questo settantennio di storia dell'integrazione, del complesso e mutevole equilibrio fra le ragioni della salvaguardia delle identità e degli interessi nazionali e quelle della 'ricerca' e della 'realizzazione degli interessi comuni'.

Nella fase iniziale e nei primi decenni del processo di integrazione, in particolare, si sarebbe realizzato un certo qual bilanciamento fra i due ordini di ragioni. Laddove, secondo Amato, quelle del secondo tipo hanno trovato una coerente espressione nell'affidamento alla Commissione della «missione» del «perseguimento dell'interesse europeo», nonché nel diretto riconoscimento dei diritti, da parte della Corte di giustizia, ai cittadini degli Stati membri. Nella medesima direzione, del resto, avrebbero altresì operato l'elezione diretta del Parlamento europeo ed il ruolo di co-decisore di quest'ultimo esercitato in base al principio di maggioranza.

Nella Lettura, d'altro canto, si ricorda anche il fallimento del tentativo, operato agli inizi del nuovo secolo, di spostare decisamente l'equilibrio in questione in direzione di un assetto autenticamente federale, attraverso l'emanazione

di una vera e propria Costituzione europea.

A tale fallimento, poi, sarebbe seguita una fase di sbilanciamento di tale equilibrio in una direzione esattamente opposta.

Secondo Amato, ciò sarebbe rispecchiato, in specie, dalla concreta progressiva assunzione da parte del Consiglio europeo, quale organo rappresentativo dei Governi nazionali, di un ruolo decisivo, in luogo della Commissione, sul terreno della determinazione del contenuto degli atti normativi europei.

Il sempre più diffuso accentuarsi di logiche di prevalente tutela degli interessi nazionali, d'altra parte, sarebbe stato notevolmente assecondato dalle tre crisi, che hanno recentemente investito una serie di Stati membri: quella economico-finanziaria, quella migratoria e quella terroristica.

Siffatte tendenze antieuropeiste peraltro, secondo Amato, lungi dall'essere ulteriormente alimentate dalla Brexit, parrebbero invece essere state contraddette dall'esito delle recentissime elezioni politiche olandesi e francesi.

Quindi, sostiene Amato, in questo nuovo contesto favorevole ad un rilancio delle ragioni dell'integrazione, potrebbe valere la

pena muoversi risolutamente nella logica di un'Europa a più velocità proprio nei settori più critici, ancorché sempre nell'ambito di «una cornice unica, rappresentata dalla Commissione e dal Parlamento europeo». Si tratterebbe insomma di costituire, accanto a quello già operante sul versante economico-finanziario, ulteriori e diversamente composti «nuclei di maggiore integrazione» in materia di difesa e sicurezza comuni e di controllo e gestione dell'immigrazione.

In conclusione, peraltro, non si manca di formulare un interrogativo ispirato dalla tesi di uno storico americano relativa alle origini delle federazioni nate da «solidi stati nazionali preesistenti»: ci si chiede cioè se, ai fini della transizione verso una vera e propria forma di integrazione politica europea, non potrebbe davvero risultare decisivo il concreto affermarsi della necessità di una difesa militare comune.